

“1943-1944. Dallo sbarco in Sicilia alla liberazione di Roma”. Ciclo di Seminari organizzati dall’Archivio storico della Presidenza della Repubblica

«[...]Le cause dell'instaurazione della dittatura fascista furono varie e sono state identificate soprattutto nelle gravi incertezze e negli errori della classe dirigente e degli stessi massimi responsabili dello Stato, nella collusione con forze reazionarie, nell'assenza di ogni intervento dei poteri pubblici per eliminare lo stato permanente di conflitto e di disordine, nella stanchezza del Paese, dovuta anche a delusioni conseguenti al trattato di pace ed al mancato accoglimento di fondamentali e legittime istanze popolari. Quel regime dette al Paese la risposta più dura ed involutiva, che culminò nella soppressione di tutte le libertà, dei partiti politici, delle libere organizzazioni sindacali e del Parlamento.

Le stesse realizzazioni compiute - che in un certo periodo di tempo determinarono un'area di consenso - finirono col dissolversi in una realtà che deluse, quando perfino non le pregiudicò irreparabilmente, le aspettative del popolo italiano. Basti pensare alla sterile politica autarchica; alla drammatica constatazione che la cortina delle spettacolari parate e delle retoriche esaltazioni patriottiche copriva il vuoto della impreparazione militare; al fallimento di una politica estera imperniata su intimidazioni e scelte irrazionali ed impulsive, che ci precipitarono nell'assurda alleanza col nazismo e nella consegna del Paese all'abbraccio mortale con quello che fu definito “il mostro che stava per divorare il mondo”. Lo sbocco della dittatura - come accade quasi per una logica inesorabile ai regimi che non sono interpreti della volontà popolare - fu la guerra, non voluta e non compresa dal popolo italiano, contraria agli interessi, alla tradizione, alla storia del nostro Paese e scatenata nella più assoluta e non ignorata impreparazione. [...]»

(ASPR, Intervento del Presidente della Repubblica Giovanni Leone in occasione del “Trentesimo anniversario della Liberazione”, Roma, Camera dei Deputati, 24 aprile 1975)

«I Fasci non sono, non vogliono, non possono essere, non possono diventare un partito. [...]Raggiunta la soluzione nel nostro senso dei fondamentali problemi che oggi travagliano la nazione italiana, il Fascismo non si ostinerà a vivere, [...] ma saprà brillantemente morire senza smorfie solenni».

(Mussolini, *Il fascismo*, “Il Popolo d’Italia”, 3 luglio 1919)

«Bottai è, come lo sono io, persuaso che il fascismo è morto, che la guerra è perduta, che la dittatura sta portando la nazione all'ultima rovina [...] l'Italia, non soltanto si troverà a dovere pagare l'errore di una guerra sbagliata, ma la sua fragile unità corre altresì il pericolo di spezzarsi mandando in frantumi il miracolo dello stesso Risorgimento. Ma come fare?»

(Dino Grandi, *Diario*, 11 maggio 1943)

Italia 1943

Guerra, Istituzioni, Società, Luoghi, Fascismo

A proposito dei volumi di Emilio Gentile, “Storia del Fascismo” (Roma, Laterza, 2022) e “Totalitarismo 100. Ritorno alla Storia” (Roma, Salerno Editrice, 2023)

Introduce

Marina Giannetto, *Sovrintendente dell’Archivio storico della Presidenza della Repubblica*

Intervengono

Luciano Zani, *Professore Emerito di Storia contemporanea dell’Università degli studi di Roma “Sapienza”, Vice Presidente ANRP*

in dialogo con

Emilio Gentile, *Professore Emerito di Storia contemporanea dell’Università degli studi di Roma “Sapienza”, Accademico dei Lincei*

19 luglio 2023, ore 16.00 - 19.00

Incontro di studio

Archivio Storico della Presidenza della Repubblica

Palazzo Sant'Andrea, Via del Quirinale, n.30 - 00187 Roma - Tel. 06 46993332

Si chiede di confermare la presenza entro il **17 luglio 2023** inviando i propri dati (nome, cognome, luogo e data di nascita) all'indirizzo archivio_storico@quirinale.it